

Le stime su ordini, export e domanda interna Per i settori del made in Italy segnali di timida ripresa

■ All'orizzonte si profila una ripresa fragile, alimentata dal buon andamento di ordini ed export, agevolati dall'euro e dal greggio ai minimi. In arrivo c'è anche il timido ritorno della domanda interna. Sono gli ele-

menti che quest'anno dovrebbero caratterizzare i sette settori chiave del made in Italy. Ma sulle prospettive di ripresa pesa l'assenza di una politica industriale strategica.

Netti

Previsioni/1. Dai beni strumentali al tessile-abbigliamento il sentiment per il 2015 su ordini e ricavi di sette comparti manifatturieri

Made in Italy salvato dall'export

Euro e petrolio in calo aiutano ma pesa l'assenza di una politica industriale strategica

Enrico Netti

■ Una ripresa fragile, alimentata dalle esportazioni che crescono al traino dell'euro e del petrolio ai minimi, a cui si somma il timido ritorno della domanda interna, seppur condizionata dal clima di (scarsa) fiducia e dalla pressione fiscale (al massimo) che grava su famiglie e imprese.

Sono i fattori che nel corso dell'anno condizioneranno l'andamento di sette settori chiave del made in Italy, sempre più proiettati verso i mercati del mondo per compensare l'immobilismo e l'assenza di una concreta politica industriale in grado di ridare il giusto ritmo al manifatturiero. Questo il sentiment che accomuna i pilastri dell'industria nazionale secondo i vertici delle federazioni confindustriali del manifatturiero.

«I cali delle materie prime e dell'euro sono elementi che aiutano, ma sono casuali. A mancare sono la fiducia e una politica industriale che supporti e detti le priorità agli investimenti pubblici e privati - dice Stefano Franchi, direttore generale di Federmeccanica -. Si devono liberare risorse da investire, altrimenti l'Italia non riparte». La metalmeccanica è stata pesantemente colpita dalla recessione e rispetto agli anni pre-crisi ha perso un terzo della produzione e un quarto della capacità produttiva.

Anche il 2015 si preannuncia un anno difficile: l'export rimarrà stabile e la domanda interna ferma.

Nell'anno dell'Expo la filiera del food accelera sull'export. «Crescerà del 5-6% e per la prima volta si fermerà la caduta dei consumi alimentari delle famiglie, che dovrebbero aumentare dello 0,3-0,4%» spiega Luigi Scordamaglia, alla guida di Federalimentare. Il calo del greggio, poi, dovrebbe migliorare la capacità di spesa delle famiglie, ma il presidente è preoccupato per un sempre possibile aumento di tasse e accise. Relativamente più facile l'affermazione sui mercati mondiali, «dove la domanda di food made in Italy c'è e cresce».

In tutti i casi alle imprese che esportano servono aiuti e un maggior supporto dallo Stato. È quanto oggi Roberto Snaidero, presidente di Federlegno-Arredo, chiederà nel corso di un incontro con il ministro Gentiloni. Lo scorso anno il comparto è riuscito, grazie al bonus mobili, a fermare la caduta della domanda e quest'anno punta a una leggera crescita. La messa in sicurezza è comunque affidata all'export, che dovrebbe crescere del 5 per cento. «Presidiamo sempre più i mercati dell'area del dollaro e quelli emergenti, sperando che le sanzioni alla Russia si allentino - sottolinea Snaidero -. Quest'anno sono in programma oltre venti mis-

sioni e nel 2016 si svolgerà la prima grande fiera del design italiano a Shanghai».

Si aspetta un anno piatto Claudio Andrea Gemme, presidente Anie (elettronica ed elettrotecnica). «La flessione della domanda interna è compensata dalle esportazioni, ma servono politiche industriali, un piano energetico e una strategia che finalmente favorisca la manutenzione e l'aggiornamento tecnologico di impianti, infrastrutture, immobili pubblici e privati». Gemme tocca anche un altro tasto chiave: quello dell'innovazione. «In queste condizioni sono fortunate le imprese che riescono a investire in ricerca e sviluppo» rimarca. All'interno del perimetro della federazione l'incremento atteso è del 2%, ma non mancano segmenti, come quello della sicurezza, che dovrebbero crescere del 4 per cento.

Il 2% è l'aumento previsto anche per i beni strumentali. «Le prime stime evidenziano un altro anno di crescita, ma nel biennio 2012-2013 il comparto ha registrato un calo della produzione e ora stiamo ritornando ai valori del 2008 - premette Alfredo Mariotti, segretario generale di Federmacchine -. I consumi interni continueranno a essere sostenuti, anche grazie agli effetti della Sabatini bis, che lo scorso anno ha risvegliato la domanda». Il portafoglio ordini copre un trimestre «ed è in

miglioramento». Anche qui si registra una nicchia che riuscirà a fare meglio della media. Si tratta delle macchine utensili e dei robot: la prospettiva è di un aumento della produzione tra il 4-5%, avvicinando così i 5 miliardi di ricavi. Un exploit che andrà a ripercuotersi positivamente su altri comparti della federazione, resi ancora più competitivi dal calo delle materie prime e dalla bolletta energetica più leggera.

Dopo sei anni di affanni un cauto ottimismo contraddistingue il tessile e la moda. «Per la prima volta si vede qualche bagliore di luce e il tessile avrà migliori prospettive rispetto all'abbigliamento» osserva Gianfranco Di Natale, direttore generale di Smi (Sistema moda Italia). La domanda interna è ferma, «non si vedono segni di ripresa e se a fine anno si confermeranno i risultati del 2014 sarà già un buon risultato». Così la filiera rafforza la presenza nell'area del dollaro.

Stabilità anche per la meccanica varia. «Non ci sono grandi aspettative - premette Sandro Bonomi, presidente di Anima -. Il calo dell'euro ci aiuterà negli Usa e nel Far East e la crescita sarà più vigorosa in nicchie come la meccanica fine e l'automotive». La domanda interna invece resterà «stagnante per la mancanza di fiducia».

enrico.netti@ilsolo24ore.com

Il cruscotto dei settori

Le previsioni sui trend del 2015 legati a ordinativi, domanda interna ed esportazioni

BENI STRUMENTALI

Portafoglio ordini in aumento e la Sabatini bis fa ripartire la domanda interna. L'export è visto in aumento (+2,5%) e punta verso i mercati del dollaro

ELETTROTECNICA ED ELETTRONICA

Il comparto resiste grazie all'export, soprattutto extra-Ue, mentre la domanda interna resta stagnante

MECCANICA VARIA

Un anno all'insegna della continuità, con una domanda interna ferma e tensioni sui prezzi di vendita. Export verso Usa, Cina e Corea del Sud

ALIMENTARI

È attesa una lieve (+0,3%) ripresa della domanda interna, mentre l'export dovrebbe aumentare del 5-6%. Stabili gli ordinativi (+0,1%)

ARREDAMENTO

Cauto ottimismo grazie ai ricavi attesi in aumento al traino dell'export (+5%) e di una domanda interna stabile

METALMECCANICO

Cisrà una parziale inversione del trend recessivo grazie a una moderata ripresa della domanda di beni di consumo. In aumento l'attività verso la Ue e gli Usa

TESSILE E MODA

La buona crescita dell'export riporta un po' di ottimismo, ma manca la domanda interna. Prospettive migliori per il tessile rispetto all'abbigliamento



Fonte: le Federazioni

I NUMERI

3-4%

Tessile e moda

Rispetto al 2014 l'andamento delle esportazioni dovrebbe far registrare un aumento tra il 3 e il 4 per cento

1,5%

Arredamento

È la crescita del giro d'affari alla produzione prevista per la filiera del legno-arredo. Il comparto beneficia della spinta sui mercati esteri e di un ritorno della domanda interna

15

Miliardi di euro

Le esportazioni di componenti e macchinari verso gli Stati Uniti superano i 15 miliardi di euro. Per la metalmeccanica il mercato Usa vale più dell'8% del valore dell'export della filiera